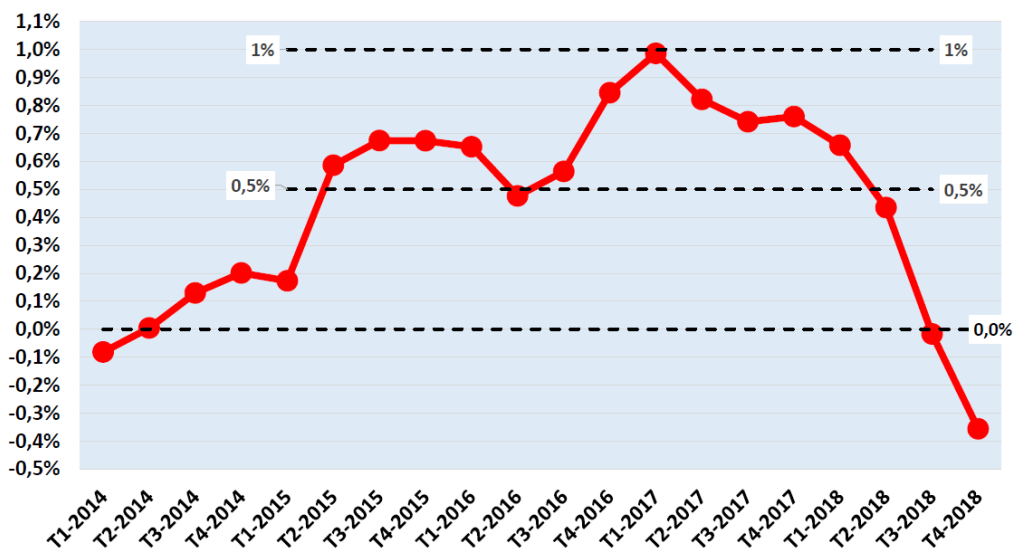


FONDAZIONE
EDISON

DALLA CRESCITA ALLA DECRESITA IN SOLI SEI MESI

Figura I – Italia: crescita congiunturale del Pil su sei mesi
(variazioni % del PIL trimestrale rispetto a due trimestri precedenti)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat destagionalizzati

Negli ultimi due trimestri del 2018 il Pil italiano è diminuito complessivamente dello 0,36 per cento, rovesciando un ciclo economico positivo che durava da 14 trimestri durante il quale la crescita cumulata del prodotto è stata del 4,7 per cento. Due osservazioni a questo punto si impongono. La prima è che, come abbiamo già sottolineato nei giorni scorsi, sia nel terzo sia nel quarto trimestre dell'anno appena concluso il calo del Pil è stato unicamente determinato dalla caduta della domanda interna perché quella estera netta in entrambi i trimestri ha continuato ancora a dare un contributo positivo alla crescita. Sicché, senza che per il momento gli effetti del rallentamento europeo abbiano inciso direttamente in modo negativo sul nostro Pil, in due trimestri è già stato bruciato circa l'8 per cento della ripresa faticosamente conseguita in precedenza.

Autore:
Marco Fortis

Dalla crescita alla decrescita in soli sei mesi

La seconda osservazione è che durante i precedenti 14 trimestri di espansione era stata proprio la domanda interna a trainare il Pil, principalmente per opera di due componenti private: i consumi e gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto. Dunque, l'aver minato la fiducia di consumatori e imprese è stata una grave responsabilità da parte del governo in carica. La crisi è stata praticamente autoindotta e purtroppo la crescita non sarà ora resuscitata da provvedimenti assistenziali come il reddito di cittadinanza o la quota 100 che hanno drenato le poche risorse disponibili a scapito degli investimenti pubblici. La mancata "staffetta" tra il forte ciclo degli investimenti privati che in modo graduale si stava fisiologicamente esaurendo (e che invece si è addirittura bloccato di colpo a causa delle preoccupazioni delle imprese) e il contemporaneo avvio di un auspicabile robusto ciclo di opere pubbliche (frenato invece dalla "sindrome dei trafori") è, anzi, la causa principale della battuta di arresto del Pil.

Per comprendere meglio come si è mossa e si sta muovendo la nostra economia è utile considerare la dinamica della variazione del Pil su sei mesi, in cui ogni trimestre viene confrontato con il dato di due trimestri prima. Ciò permette di cogliere l'intensità e la continuità della crescita in misura maggiore della variazione congiunturale calcolata rispetto al trimestre immediatamente precedente (che è l'indicatore convenzionalmente più utilizzato ma che può essere influenzato da oscillazioni accidentali dei singoli trimestri).

In particolare, se osserviamo il grafico relativo all'andamento della crescita dell'economia italiana su 6 mesi possiamo constatare che essa è stata ininterrottamente positiva per 4 anni, dal secondo trimestre 2014 al secondo trimestre 2018. Ma soprattutto notiamo che la sua dinamica è stata stabilmente superiore al valore più 0,5 per cento o di pochissimo inferiore ad esso per ben 13 trimestri consecutivi, dal secondo trimestre 2015 al secondo trimestre 2018, cioè per 3 anni. Ciò significa che in tale periodo il Pil ha sviluppato una significativa espansione costante, toccando la sua massima accelerazione tra la fine del governo Renzi e l'inizio del governo Gentiloni, quando la crescita su 6 mesi ha raggiunto i suoi valori più alti, compresi tra più 0,8 e più 1 per cento.

Verificato ciò, è altresì interessante capire quale contributo abbiano dato al Pil i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese in macchinari e mezzi di trasporto durante la ripresa intercorsa dal 2014 fino alla prima metà del 2018, incrociando queste informazioni anche con la dinamica dell'occupazione.

Dall'analisi delle serie storiche, è possibile individuare un primo periodo di maggiore intensità e continuità della crescita del Pil tra il secondo trimestre 2015 e il primo trimestre 2016: in questa fase il tasso di incremento della crescita economica su 6 mesi è intorno allo 0,7 per cento ogni trimestre. L'economia è trainata soprattutto dai consumi privati, che decollano non a caso nel 2015 quando entrano a pieno regime gli 80 euro (circa 9 miliardi/anno per circa 11 milioni di percettori). Nel terzo e quarto trimestre 2015, dopo l'avvio del Jobs Act e delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato, anche la crescita su 6 mesi dell'occupazione tocca i suoi massimi, apportando un ulteriore sostegno all'aumento della spesa delle famiglie.

Si può osservare poi una seconda fase di crescita del Pil particolarmente intensa e costante che coincide con il periodo che va dal quarto trimestre 2016 al quarto trimestre 2017. Tale fase è caratterizzata da un importante contributo aggiuntivo alla espansione economica del nostro Paese fornito dagli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto. Infatti, questi toccano un primo picco di crescita su 6 mesi nel quarto trimestre 2016 (determinato dal super ammortamento) e un secondo picco nel terzo e quarto trimestre 2017 (determinato dall'impatto combinato del rinnovo del super ammortamento e dell'introduzione della nuova misura dell'iper ammortamento per le tecnologie abilitanti Industria 4.0).

Con il Governo gialloverde il ciclo positivo si è ora bruscamente invertito e anche l'occupazione si è bloccata. La variazione del Pil su 6 mesi segnala nitidamente la velocità con la quale il quadro macroeconomico italiano si è deteriorato, dopo la sfiante trattativa con la Commissione europea sul deficit, il rialzo dello spread, le incertezze sui programmi di realizzazione di molte importanti opere pubbliche e la caduta degli indicatori di fiducia e dell'attività manifatturiera. Se ad inizio 2019 anche l'export dovesse girare in negativo a seguito del prolungarsi dell'attuale fase di contrazione dello scenario internazionale ed europeo, il Pil italiano potrebbe perdere ulteriormente colpi.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 236, FEBBRAIO 2019

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Cristina Parenti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>